



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE DI INDIRIZZO ED AUTOVALUTAZIONE DEL GIORNO 2 maggio 2018

La Commissione di Indirizzo e Autovalutazione, convocata nella precedente seduta, si è riunita il giorno **2 maggio 2018** alle ore 14.30 presso l'aula delle riunioni del dipartimento in via della mattonaia n. 8 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione Verbale del 4 aprile 2018
- 2) Risultati del GL "valutazione della ricerca"
- 3) Valutazione della DIDA Research week e prime proposte di indirizzo per le strategie di ricerca del Dipartimento
- 4) Organizzazione dei lavori della Commissione di indirizzo e autovalutazione
- 5) Decisione assunta dalla CIA il 23.1 in relazione alla lista PO: richiesta di chiarimento da parte di Antonio Lauria
- 6) Regole di funzionamento della CIA: analisi e proposte.

Sono presenti i proff.:

Qualifica	Docente	2 maggio 2018		
		Presenti	Assenti giustificati	Assenti non giustificati
P.A.	Francesco Alberti	X		
PA	Gianpiero Alfarano	X		
P.A.	Fabrizio Arrigoni	X		
P.A.	Gianluca Belli	X		
R.	Marta Berni	X		
P.O.	Giuseppe De Luca	X		
P.O.	Mario De Stefano	X		
P.O.	Antonio Lauria	X		
P.A.	Paola Puma	X		
P.O.	Fabrizio Rossi Prodi	X		
R.	Roberto Sabelli	X		
P.O.	Francesca Tosi	X		

Presiede la seduta la prof. Francesca Tosi.
Segretaria verbalizzante prof. Marta Berni
La riunione ha inizio alle ore 14.30

1) Approvazione Verbale del 4 aprile 2018

Su richiesta dei professori De Stefano e Lauria vengono apportate alcune modifiche al testo del verbale presentato per l'approvazione. Il verbale è successivamente approvato all'unanimità.

La **prof. Tosi**, per evitare il protrarsi per settimane del processo di verifica della correttezza del verbale, propone che d'ora in avanti i membri della commissione che intendono apportare modifiche o fare integrazioni lo facciano entro il termine tassativo di 7 giorni dalla data di invio della prima stesura del verbale.

La commissione approva.

La **prof. Tosi** propone di costituire un gruppo WhatsApp dei componenti della commissione CIA da usare solo in caso di messaggi urgenti legati a scadenze istituzionali.

La commissione approva.

La **prof. Tosi** propone di iniziare ad utilizzare il sito riservato alla CIA inserendoci i documenti utili ai membri della commissione. Eventuali aggiunte e/o variazioni possono essere effettuate su richiesta dei membri, ma solo per mano della Sig.ra Marzia Messini.

La **prof. Tosi** propone di mettere nel sito il modello per programmazione dei punti organico in modo da consentire a ciascun membro di scaricarlo ed eventualmente fare delle simulazioni di prova. In ogni caso evitare di modificare il documento originale.

Il prof. **Lauria** segnala che non è stato messo ai voti se considerare o meno nel calcolo del potenziale didattico i Ricercatori Universitari a tempo indeterminato (RU) che non svolgono attività di docenza.

Il **prof. Rossi Prodi**, dato che si tratta di un fenomeno limitato ad un solo caso e destinato ad esaurirsi nei prossimi anni per pensionamento, propone che i Ricercatori Universitari che non svolgono attività didattica non vengano considerati nel calcolo del potenziale didattico. Qualora i casi diventassero numerosi si potrà ridiscutere il problema.

Il **prof. Lauria** ritiene che, indipendentemente dal fatto che i Ricercatori Universitari svolgano o meno attività didattica, debbano comunque entrare nel calcolo del potenziale didattico del settore disciplinare di appartenenza per le seguenti ragioni: (1) la condizione proposta non è contemplata dai criteri di Ateneo verso cui si dice di voler tendere, (2) i Ricercatori concorrono alla produttività scientifica del proprio ssd, (3) il potenziale didattico entra in gioco nella determinazione delle priorità nella richiesta dei bandi (questione, peraltro, che deve essere ancora trattata alla CIA).

Il **prof. Belli** sostiene la posizione del prof. Lauria rilevando che i Ricercatori Universitari, pur non potendo essere obbligati ad assumere la supplenza di un corso, hanno comunque l'obbligo di svolgere compiti di "didattica integrativa".

La commissione approva di inserire nel calcolo del potenziale didattico i Ricercatori Universitari a tempo indeterminato che non svolgono attività didattica.

2) Risultati del GL "valutazione della ricerca"

La **prof. Tosi** sottolinea la delicatezza e l'importanza dei contenuti dei verbali di questa e della precedente seduta che dovranno essere approvati in Consiglio di Dipartimento, ma preventivamente presentati e discussi nelle diverse sezioni illustrando la complessità e l'ampiezza della discussione e l'impegno di tutti i partecipanti dei quali sono il risultato.

Come concordato nella precedente riunione CIA, una volta decisa la percentuale di incidenza della produttività scientifica nell'attribuzione delle risorse ai SSD e definita quindi la proposta di "Modello di calcolo delle priorità per l'attribuzione delle risorse ai SSD", tutti i membri della Commissione si impegnano a esporne i contenuti ai componenti della propria sezione di appartenenza.

Successivamente, la proposta di "Modello" sarà presentata in una riunione della CIA aperta ai coordinatori delle sezioni (preventivamente informati e portatori del punto di vista delle sezioni) e, a seguire, in Consiglio di Dipartimento.

La **prof. Tosi** invita il prof. Belli ad illustrare i risultati del gruppo di lavoro sulla valutazione della produttività scientifica.

Il **prof. Belli** premette che una prima versione del modello per la valutazione della produttività scientifica è già stato presentato ai coordinatori delle sezioni e, dalle osservazioni emerse nella discussione, non si è arrivati a nessuna proposta alternativa. In ogni caso si deve sottolineare che il modello per la valutazione della produttività scientifica finalizzato all'attribuzione dei punti organico va tenuto distinto da quello usato per la ripartizione dei fondi di Ateneo per la ricerca. Per quest'ultimo è prevista una nuova riunione con i coordinatori entro il mese di maggio.

Per quanto riguarda il modello per la valutazione della produttività scientifica finalizzato all'attribuzione dei punti organico si è ritenuto opportuno mantenere la struttura fondamentale del modello precedente limitandosi a modificarlo adattandolo ed integrandolo. In particolare è sembrato opportuno considerare anche: 1) le borse di studio (insieme agli assegni di ricerca) e 2) i "progetti premiati" e "altri prodotti della ricerca" (tra i quali i progetti e i video).

Il modello è strutturato in 3 blocchi che possono eventualmente diventare 4 se i progetti vengono tenuti distinti. Ciò che può cambiare sono i pesi attribuiti a ciascuna delle componenti:

$$R_{SSD} = x A_{SSD} + y B_{SSD} + z C_{SSD}$$

Dove:

R_{SSD} = indicatore generale di valutazione delle attività ricerca, trasferimento e innovazione del SSD in esame

$A_{SSD} = (0,5N_{SSD} + 0,5VQR_{SSD})$ = indicatore della produttività scientifica del SSD

B_{SSD} = indicatore di progettualità della ricerca da parte del SSD

$C_{SSD} = (\sum \text{Assegni}_{SSD} + \sum \text{Rtd fondi esterni}_{SSD} + 0,8 \sum \text{Borse}_{SSD})$ = indicatore degli assegni di ricerca attivati dal SSD

x; y; z = pesi attribuiti a ciascuna componente

Il **prof. Belli** fa presente che a livello di Ateneo la distribuzione del FFO dei fondi per la ricerca tra i dipartimenti prevede:

- una quota base calcolata sulle dimensioni del Dipartimento (personale docente e ricercatore) pari al 60% dei fondi totali;
- una quota premiale basata sulla capacità di acquisire fondi di ricerca e sui risultati della VQR, e recentemente sul nuovo criterio della valutazione della produttività scientifica dei nuovi ingressi o up grade) pari al 40%.

La quota premiale, a sua volta, comprende le seguenti componenti:

- **Progettualità (20%)** (dati disponibili reperibili nell'anagrafe della ricerca di cui):
 - Progetti presentati (**3%**) sono attribuiti pesi diversi in base alle categorie di progetti competitivi (internazionali, nazionali, regionali, altro) e al ruolo svolto (partner, coordinatore, ecc.)
 - Progetti finanziati (**17%**) distinguendo tra: assegnisti di ricerca (11%); RTD su fondi esterni (4%); borsisti di ricerca (2%); parametrizzati per SSD
- **VQR (20%)**

Sembra opportuno tenerlo presente come riferimento nell'operare le nostre scelte.

Il problema principale è come tener conto dei progetti nella valutazione della produttività scientifica per l'attribuzione dei punti organico.

La **prof. Tosi** domanda come renderli visibili. Si possono considerare equivalenti ad altri prodotti della ricerca? A un libro?

Il **prof. Lauria**, propone di riconoscere, nel calcolo della produttività scientifica, una

piccola quota a parte dedicata ai progetti vincitori di concorsi nazionali ed internazionali. Al contempo, chiede che questa quota contempli anche l'affermazione dei membri del DIDA in concorsi e bandi competitivi di altro tipo, ad esempio, i premi di editoria scientifica e i riconoscimenti, nazionali e internazionali, ottenuti da ricerche sviluppate nel nostro dipartimento. E' necessario, infatti, che i criteri di programmazione non siano riconducibili a singoli ssd, ma riguardino tutti.

Il **prof. Belli** concorda e propone di aggiungere al modello una quarta componente "premi e riconoscimenti", nel quale comprendere i progetti (architettonici, urbanistici, di disegno industriale, ecc.), le pubblicazioni e gli altri prodotti scientifici che abbiano conseguito un premio di livello nazionale o internazionale.

Un progetto può essere il risultato del lavoro di più persone a chi si deve attribuire? In quota parte ai diversi componenti? o al coordinatore? In realtà è un problema poco rilevante perché l'attribuzione è al SSD non ai singoli.

Si propone comunque di attribuirlo a chi è il responsabile dell'inserimento in FLORE dei progetti vincitori in una procedura di concorso competitiva.

Il nuovo modello risulta pertanto:

$$R_{SSD} = x A_{SSD} + y B_{SSD} + z C_{SSD} + w D_{SSD}$$

Dove:

D_{SSD} = indicatore dei progetti e dei prodotti scientifici premiati del SSD

Vengono quindi individuati i pesi di ciascuna componente:

$$R_{SSD} = 0,6 A_{SSD} + 0,1 B_{SSD} + 0,25 C_{SSD} + 0,05 D_{SSD}$$

La commissione approva.

La **Prof. Tosi** propone di passare discutere la percentuale di incidenza della produttività scientifica e del fabbisogno didattico nell'attribuzione delle risorse ai SSD chiedendo ai membri della commissione di esprimersi in merito.

Il prof. **Sabelli** sottolinea l'importanza di stimolare la ricerca perché le valutazioni per l'abilitazione nazionale si basano sulla produttività scientifica senza riconoscimenti per l'attività didattica; sulla produttività scientifica si basano anche le valutazioni del Dipartimento e le valutazioni ai fini della progressione delle carriere ('Regolamento sulla valutazione dei professori e dei Ricercatori dell'Università di Firenze', D.R. 1021 del 18 ottobre 2017). Sollecita quindi la commissione ad attribuire un maggior peso alla ricerca, innalzando al 30% l'incidenza della produttività scientifica e riducendo al 70% l'incidenza del fabbisogno didattico.

Il prof. **De Luca** fa presente che la funzione didattica è la funzione fondamentale che l'università è chiamata a svolgere e che la ricerca è importante perché il docente deve avere capacità sia come insegnante che come ricercatore: dobbiamo far insegnare chi è capace di fare ricerca. L'ateneo contemporaneamente ci chiede di coprire i corsi con docenti strutturati riducendo ed eliminando gli affidamenti. La ricerca si può quindi considerare un'attività di "corredo". Ci sono settori come ICAR21 (urbanistica) che sono costretti ad affidare molti corsi mentre altri settori sono in grado di coprire agevolmente tutta l'offerta formativa.

Recentemente i ricercatori sono stati assegnati ai settori più deficitari.

Raccomanda comunque di non superare l'attuale la percentuale di incidenza della produttività scientifica (20%) e del fabbisogno didattico (80%).

Se non si vuole aumentare il potenziale didattico dei settori deficitari allora dovremmo iniziare a rivedere/riordinare il sistema formativo, per esempio chiudere la quinquennale o aumentare la nostra attrattività per gli studenti stranieri.

Il **prof. Lauria** non condivide l'opinione del prof. De Luca. Fa, infatti presente che in base al Regolamento di Ateneo dei Dipartimenti quest'ultimi sono "le strutture organizzative fondamentali per lo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché per il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione e per le attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie". In un'università degna di questo nome, l'attività di ricerca non è, evidentemente, meno importante di quella didattica e certo non ha un ruolo ancillare rispetto all'attività didattica. Molti colleghi sono consapevoli di questa evidenza, capiscono l'esigenza di migliorare le nostre performance (in base alla VQR il nostro Dipartimento è risultato ultimo tra i Dipartimenti dell'Ateneo fiorentino con grave danno d'immagine ed economico): si tratta, dunque, di passare dalle parole ai fatti. Nell'attività della CIA occorre che si affermi una visione proiettiva poiché la programmazione a cui stiamo lavorando non è finalizzata unicamente a fronteggiare le emergenze (vere o presunte) di oggi, ma per costruire il Dipartimento del futuro.

In altre parole, attraverso la programmazione deve essere garantita, nella misura maggiore possibile, pari opportunità di accesso ai concorsi ai migliori giovani ricercatori e la progressione delle carriere ai colleghi più meritevoli, indipendentemente dalla loro appartenenza ad un settore scientifico disciplinare. Questa esigenza è espressa dalla maggioranza dei ssd del nostro dipartimento ed è bene che la CIA ne tenga conto.

Le due precedenti programmazioni triennali, fortemente sbilanciate sul fabbisogno didattico, hanno indubbiamente favorito i ssd più impegnati sul versante della didattica. Ricorda che nella programmazione 2017-2019 su 23 posti da Ricercatore td (tra a e b) più della metà sono stati appannaggio di due soli ssd: ICAR 13 (5 posti) e ICAR 14 (7 posti). Questa situazione ha determinato di fatto l'impossibilità degli altri ssd di rinnovare i propri organici; il perdurare di questa situazione determinerebbe la perdita di giovani ricercatori molto qualificati.

In conclusione, ritiene essenziale un primo riequilibrio nell'attribuzione delle risorse ai diversi ssd e chiede che nella ripartizione dei punti organico si attribuisca alla produttività scientifica un peso pari al 30%, riducendo conseguentemente il peso del fabbisogno didattico al 70%.

Il **prof. Rossi Prodi** afferma che in un mondo ideale sarebbe giusto aumentare il peso della ricerca, ma nella nostra situazione ci sono settori disciplinari con un forte fabbisogno al quale devono essere date risposte urgenti. Rileva che se in un settore il personale è numeroso ed è minore il fabbisogno, è ovviamente più facile fare ricerca e ottenere risultati.

Inoltre per quanto riguarda il modo di valutare la ricerca che è stato appena approvato lo accetta, ma non ci si riconosce visto sia il peso dato alla VQR, che però nel corso degli anni ha dato adito a molte le riserve e ha mostrato molte debolezze, che la scarsa rilevanza data al progetto.

Sostiene che occorre dare risposte ai problemi dei settori più sotto pressione e quindi ritiene che non sia accettabile aumentare al 30% l'incidenza della produttività scientifica nel modello per l'attribuzione delle risorse ai SSD, ma che, al contrario, dovrebbe essere eventualmente diminuita. Come soluzione di compromesso propone quindi il mantenimento dell'incidenza della produttività scientifica all'attuale 20%.

Il **prof. Arrigoni** condivide la posizione del prof. Rossi Prodi e la sua proposta di compromesso di lasciare invariato l'attuale proporzione tra ricerca e fabbisogno didattico.

Il **prof. Alberti** riconosce l'importanza della ricerca, ma la didattica è in una situazione tale di sofferenza (problema non sufficientemente considerato a livello ministeriale) da richiedere che tutte le risorse siano concentrate sulla attivazione di nuovi posti da ricercatore. Ritiene quindi che non sia possibile modificare l'attuale rapporto tra produttività scientifica e fabbisogno della didattica.

Il **prof. De Stefano** rileva che negli anni passati a seguito delle decisioni della CIA

precedente si sono ottenuti, pur con le scarse risorse, determinati risultati considerando il rapporto 80% al fabbisogno didattico e 20% alla produttività scientifica. Ora è il momento di fare un passo in avanti, dando maggior peso alla produttività scientifica che, peraltro, viene valutata con un modello 'smussato' in cui viene dato rilievo a tutta una serie di parametri rappresentativi della varietà di attività dei settori scientifici afferenti al Dipartimento. Appoggia quindi la proposta del prof. Lauria di portare al 30% l'incidenza della produttività scientifica, riducendo al 70% l'incidenza del fabbisogno didattico.

La **prof. Puma** afferma che la politica della precedente CIA ha dato buoni risultati, ora è il momento di riconoscere la necessità di riequilibrare rapporto tra produttività scientifica e fabbisogno della didattica. Ritiene inoltre che dobbiamo intraprendere una strada di innovazione nella quale la ricerca peserà sempre più. Occorre quindi dare segnali che incentivino sviluppi in questa direzione valorizzando la ricerca. Appoggia quindi la proposta di portare al 30% l'incidenza della ricerca.

Il **prof. Alfarano** ritiene che si debba dare risposta alle esigenze più urgenti dei settori scientifico-disciplinari. In particolare il settore ICAR 13 (disegno industriale) ha da un lato il numero chiuso e dall'altro il fabbisogno didattico più alto (oltretutto sottodimensionato rispetto alla realtà dato che molti corsi e laboratori non possono essere ancora suddivisi e hanno un numero elevatissimo di studenti). Anche per quanto riguarda la VQR, occorrerebbe rivederne le modalità di calcolo. Si associa al prof. Rossi prodi nella richiesta di una riduzione del peso della produttività scientifica o, come soluzione di compromesso nel mantenimento dell'attuale rapporto 20 a 80

Il **prof. Lauria** fa presente che altri dipartimenti hanno fatto scelte diverse adottando rapporti tra ricerca e fabbisogno didattico più equilibrati rispetto a quello adottato dal DIDA nelle precedenti programmazioni.

La **prof. Tosi** si dice del tutto favorevole alla valorizzazione della ricerca anche se, nelle condizioni attuali, ciò non è ancora praticabile. Sottolinea inoltre che le modalità di valutazione della produttività scientifica utilizzato dall'ANVUR e quindi dal sistema universitario italiano andrebbe corretto dato che si basa oggi sulla quantità e non sulla qualità dei risultati. Specialmente i giovani ricercatori sono spinti a guardare più al numero dei prodotti che al contenuto. Per quanto riguarda il nostro Dipartimento, è essenziale che la Commissione di indirizzo lavori sul tema della ricerca e proponga un indirizzo per il potenziamento e la valorizzazione delle attività di ricerca del DIDA. Sottolinea che proprio per la sua importanza questo tema è all'o.d.g. di questa e della precedente riunione e, data la priorità del tema della programmazione delle risorse, sarà trattato nella prossima riunione.

Tornando alla percentuale da attribuire alla produttività scientifica, in alcuni settori i docenti sono oppressi dal peso eccessivo della didattica (con punte di oltre 190 ore) con un fabbisogno squilibrato a danno in particolare dei settori progettuali, e minor tempo ed energia da dedicare alla ricerca. L'offerta formativa del Dipartimento non corrisponde inoltre alla domanda che proviene dal mercato del lavoro e dagli aspiranti studenti iscritti ai test di ingresso. La proposta del prof. Lauria di dare un maggior peso alla ricerca è giusta e condivisibile, ma non siamo ancora nelle condizioni di poterla adottare sino a quando non sarà superata l'attuale condizione di emergenza e di squilibrio. Rileva inoltre che rispetto al modello precedente il peso della didattica è già stato ridotto eliminando le tesi dal calcolo del fabbisogno. Ritiene che, vista la situazione attuale, sarebbe più opportuno eliminare o ridurre l'incidenza della ricerca a meno di non rivedere l'offerta formativa del Dipartimento.

Il **prof. De Stefano** sostiene che non è sufficiente limitarsi a risolvere il problema del turn-over e ricorda che la produttività scientifica ha un peso sempre più rilevante nella valutazione dei Dipartimenti.

La **prof. Berni** afferma che nessuno può negare l'importanza della ricerca e che auspicare un maggior peso della ricerca sia una esigenza generale. Il problema però

è che al momento alcuni settori sono in forte sofferenza didattica; è il caso di ICAR 22 che da oltre 15 anni non ha avuto alcun posto, e che in 16 anni ha perso 2 posti di ordinario, 2 di associato e 2 di ricercatore ed è stato costretto a ridurre drasticamente la propria offerta formativa rinunciando alla presenza nei Corsi di laurea in Disegno industriale e di Urbanistica (dove era presente in passato) essendo attualmente rappresentato da 2 soli ricercatori (entrambi sopra i 60 anni). Quanto ai posti inseriti nella programmazione dalla precedente CIA non sono certo il massimo che ci si poteva aspettare dato che quello da associato dipende non da risorse del Dipartimento, ma da risorse e decisioni di Ateneo, mentre quello di ricercatore è solo di tipo A e quindi con scarse garanzie di continuità. Tenendo conto che lei stessa andrà in pensione nel 2020 fa presente la gravità della situazione a fronte della crescente domanda di valutazione in tutte le fasi del progetto che emerge dalla società come si rileva anche dal nuovo codice degli appalti. Tenuto conto: a) della situazione ancora estremamente precaria di diversi settori b) delle indicazioni dell'Ateneo che chiedono ai Dipartimenti di utilizzare le risorse per ridurre il peso economico dei contratti (fino alla recente decisione di vincolare l'assegnazione di posti di ricercatore ai settori con maggior fabbisogno), e con estremo dispiacere per non poter dare il giusto riconoscimento all'attività di ricerca di tanti ottimi colleghi, ritiene che si debba mantenere l'attuale rapporto tra ricerca e fabbisogno.

Il **prof. Belli** sottolinea come la ricerca sia una delle attività fondative dell'Università che produce forti riflessi sulle politiche di reclutamento. Senza ricerca non c'è futuro. Occorre dare un segnale in questa direzione. Un rapporto più favorevole alla ricerca (30-70) è una alternativa auspicabile.

La **prof. Tosi** invita la commissione a votare la prima proposta di considerare esclusivamente il fabbisogno per la ripartizione dei punti organico sino a quando non saranno sanate almeno in parte le situazioni di estrema sofferenza didattica.

La proposta non viene approvata (3 voti a favore: Tosi, Alfarano, Rossi Prodi) 9 contrari.

La commissione (con 7 voti favorevoli e 5 contrari) approva il mantenimento delle percentuali di incidenza adottate nelle precedenti programmazioni triennali (80% fabbisogno didattico e 20% produttività scientifica).

Si concorda di rinviare alla prossima riunione i punti all'odg previsti per la riunione odierna.

- 3) Valutazione della DIDA Research week e prime proposte di indirizzo per le strategie di ricerca del Dipartimento
- 5) Decisione assunta dalla CIA il 23.1 in relazione alla lista PO: richiesta di chiarimento da parte di Antonio Lauria
- 6) Regole di funzionamento della CIA: analisi e proposte.

Si concorda di fissare la prossima riunione della Commissione il 23 maggio alle ore 11.00 e, alle 14.30 dello stesso giorno, la riunione della Commissione aperta ai coordinatori di sezione.

Alle ore 18.30 la prof. Tosi chiude la seduta.

Segretario verbalizzante

Presidente della Commissione
di indirizzo e autovalutazione

prof.ssa Marta Berni

prof.ssa Francesca Tosi